

La Donna Libertaria

Periodico Mensile di propaganda educativa e libertaria femminile

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, N. 40 - FORLÌ
(I manoscritti non si restituiscono)

Noi siamo idealisti il nostro idealismo non è il culto della gioia Non vogliamo soltanto la soddisfazione degli appetiti bestiali, ma vogliamo, in sublime armonia, tutti i fremiti voluttuosi dei sensi, tutte le serene ebbrezze dello spirito!

Maria Rygier

ABBONAMENTO;
Annuo Lire 1 — Una copia Cent. 5
Estero il doppio

Il giorno 24 Marzo fu invitato dal giudice istruttore il nostro gerente, Armando Sintoni, per rispondere del sequestro al n. 4 de *La Donna Libertaria* in base dell'art. 247 del C. P. come eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

I compagni e compagne non dimenticheranno la loro solidarietà col compagno Sintoni che pur conta sul nostro impegno e sul nostro appoggio.

La nostra missione

Saranno idee disperse come l'autoreale d'autunno, ma esse fecoleiranno ora e poi sotto il bel sole di primavera e saranno nuove messi da raccogliere attraverso il cammino della civiltà, poichè nel pensiero della donna si evolve mediante la sua missione di novella educatrice abbandonando Dio, la Chiesa e la religione, educando altrimenti la sua prole col verbo redentore del Vero.

La nostra missione quindi è appunto questa che oggi tende ridestare il pensiero ad edificazione della donna, perchè essa non sia la eterna vittima della religione cattolica, né di altre religioni, come lo è stata fin d'ora sotto il tirannico peso del pregiudizio di un Dio, speranzosa sempre di conquistare in veste di bontà e di schiavitù, il promesso paradiso celeste!

Ma c'è un'altra missione, forse la più necessaria da compiere e la più efficace che si ottenga, quella cioè, che nella classe lavoratrice, l'uomo, che è l'esponente in tutto nella famiglia, dovrebbe mestare il germe della sua idea antireligiosa, e continuamente abbattere i secolari pregiudizi che nella famiglia sono incarnati e praticati ad arte per impulso e stimolo del prete. Nelle nostre case, nelle case dei proletari, dei sovversivi, degli atei, domina ancora sovrano il nome di Dio quanto più sovrana è la sua religione: e ciò per l'incertezza dell'uomo che non sa prevalersi della sua idea, della sua causa.

Le donne del popolo, politicamente non sono organizzate; ma ad esse basta l'udire un sol rintocco di campana del prete per formare la compagine in chiesa. No, non sono organizzate, ma religiosamente in rispetto alla loro fede cattolica, lo sono purtroppo, e purtroppo il partito clericale si vanta trionfatore di affermarsi ancora mercè la falange numerosa delle donne e dei credenti in Dio, i quali offrono alla chiesa e denari e vita. In campagna, un sol cenno di parroco è sufficiente per richiamare le rosiccie campagnole alla chiesa, le quali — povere, ingenue! — fidano, nella bontà del Signore, sebbene vivono

a stento col compenso dell'estenuante fatica. Sì, esse vanamente sperano... come sperano... le brgotte paesane ringrinzite fino al fondo della loro cattiva coscienza al pari delle nostre mamme cattoliche; e sperano... anche le civili cittadine cristiane sotto il manto della più lurida ipocrisia! Ma esse non sanno, non comprendono che le virtù umane, sia del lavoro che del pensiero, ci addita la via della civiltà nuova e del progresso verso infiniti orizzonti, la cui meta sarà assegnata all'umanità solo quando avremmo abbattuto Chiesa e religione, Dio e preti.

La nostra propaganda antireligiosa sarà la nostra missione, la quale infonderà nel campo femminile tale esposizione d'idee le quali si divulgheranno sempre più per l'emancipazione del libero pensiero, contro la schiavitù cristiana!

Adele Dervisi.

E TU, DONNA DEL POPOLO?

Quando la bionda testa della bimba che ti si stringe ai panni, non penserai alla sorte che l'attende, se lo stato presente della società non muti?

Non penserai all'avvenire che è serbato alle tue sorelle, ai tuoi piccini?

Vorrai tu che i figli crescano vegetando come ha vegetato il padre senz'altro pensiero che del pane, senz'altra gioia che della taverna?

Permetterai tu che il compagno, il figliuolo tuo, rimangano per tutta la vita alla mercè del primo venuto, a cui dal padre sia stato lasciato in eredità un capitale da sfruttare?

Che essi siano sempre gli schiavi del padrone, la carne da macello dei potenti, il concime che feconda i campi degli oziosi?

No, no, mille volte no!

So che il tuo sangue s'incendia quando i compagni dopo di aver ingaggiato lo sciopero s'arrendono accettando col cappello in mano i patti superbamente imposti dal pingue borghese; so che tu hai nell'anima buona un culto per le donne spagnuole che, scoppiata l'insurrezione, fronteggiano dei petti gagliardi le baionette degli sgherri; so che tu bisbigli con gratitudine affettuosa il nome della vergine russa che saltò in piombo al tiranno l'onta di aver dileggiato il ribelle prigioniero; e so i fremiti del tuo orgoglio, del tuo entusiasmo il giorno in cui hai letto che sotto l'imperversar degli obici le donne parigine eccitavano coll'esempio i loro uomini all'eroismo.

So. E non ho il più lontano dubbio che tu, che tutte voi, le donne del popolo, raggiungerete un dì le falangi dei generosi che lavorano alla conquista dell'avvenire.

PIETRO KROPOTKINE

Proletisti e Neo-Malthusiani

La teoria neo malthusiana ha destato in tutti i campi politici e su uomini intellettuali una larga discussione maggior parte però favorevole all'azione vitale proletaria. Il tema tuttavia che si va tratteggiando sul neo malthusianismo non riscuote presentemente in Italia quel carattere esclusivo e naturale di attuazione e cioè come tutte le idee e metodi da principio propagati.

Logicamente nella vita sociale non si potrà essere del parere di T. R. Malthus in quanto che egli profuse la dottrina antipopolistica presso i popoli d'allora di non generare per tema che la produzione della terra non avrebbe dato sufficientemente quella alimentazione per tutti mentre oggi si positivo della sociologia geologia e della chimica la terra nella sua vegetazione annuale dà un quantitativo triplico a curante l'esistenza di un triennio per tutti gli esseri umani esistenti. Oggi l'opera dell'agricoltura escogitante quei mezzi di sviluppo chimico essa può fare affronto, se del caso succede le carestie annuali susseguenti senza patirne l'umanità il periodo di vita!

Purtuttavia attualmente v'è gran parte de umanità priva di esistenza o vive a stento causa del cattivo organismo sociale presente, in cui vegeta miseramente causa la America figliolanza. Di fronte il problema economico inteso e vagheggiato dal Malthus, abbiamo la questione economica sociale in base della quale il neo malthusianismo pratico potrebbe risolverla in breve tempo. Certamente, chi meglio d'ogni altro deve sentire la sua effettuazione pratica è in quella categoria di uomini e di donne proletarie che si distaccano completamente dai pregiudizi, dalla negligenza e dalla anormale impazienza.

La donna la quale rappresenta ancora la parte del sesso debole, dovrebbe concepire che vivere senza prole è una scelta di vita combattiva ed emancipata economicamente e politicamente felice, di fronte la società che reclama senza posa le nuove forze umane operose e operanti.

Chi professa idee progressive e sociali non può essere a parer mio, dissenzienti dalla teoria neo malthusiana la quale favorisce nella lotta sociale tutti quei vantaggi immediati di trasformazione dalle vecchie istituzioni orgogliosi perché di non dar figli in preda al parassitismo e alla prostituzione. L'opera efficacemente sentita costante dev essere effettuata, s'intende, da sperimentate intuizioni e riflessioni all'istruzione medico-sanitaria che ne sveli quel consigli omogenei e pratici per quanto la praticità ci viene fin d'ora assegnata dalle illustrazioni di libri, quali *L'Arte di non far figli* di Secondo Giorni, *Neo-Malthusianismo Pratico* della dott. Ettorina Cecchi che è tutto l'ornamento di sicurezza antifecondativa. Altre importanti pubblicazioni sono quelle del Dott. Brennus *I Misteri della Generazione e Amate, non generate* le cui disposizioni scientifiche sono tutt'altro che immorali. Nel complesso il Dott. Brennus spiega i mezzi edottivi semplici e pratici.

Con queste concezioni eloquentemente spiegate, non impediamo i signori proletisti nel fatto della loro libertà di operare, pubblicando. Così possiamo dire al Prof. L. M. Rossi il quale socialisticamente ne *L'Azione Socialista* — confuta il neo malthusianismo nel modo più autoritario come azione depravata e antiumana. Egli asserisce: *il proletariato deve ricordare che la forza delle masse lavoratrici così della mano che del pensiero sta nel numero*. Ma il nostro neo malthusianismo pratico è là a dimostrare la lotta positiva di distruzione del presente male sociale, senza preconcetti antinaturali sicuri che i pochi ma coscienti sapranno operare e vincere contro la tirannia dei gaudenti dominatori in molte nazioni la teoria neo malthusiana ha dato origine. Oggi la Francia si trova già inferiore di numero di soldati, la quale è stata costretta aumentare la ferma di un anno sulla prescrizione della leva militare. Col tempo aumenterà ancora la ferma di

altro anno per insufficienza di uomini, tanto che arriverà alla distruzione del militarismo. Ed ecco un trionfo vitale.

Se poi l'ideale, il metodo neo malthusianista vi guasta in fatto di civiltà, nel profitto sviluppo della nazione, prolificare, generate, procreate, o lavoratori e si vedrà quanto ne trarrete da questa pezzente proletaria umanità.

Bologna, 24 Marzo 1913

Irene Cromosi.

(1) Facciamo segno che i magistrati moralisti italiani hanno istruito un processo a Torino per il 10 del mese venturo, che in presenza del Tribunale di Castiza dovranno comparire gli autori d'un opuscolo di propaganda neo malthusiana. Il processo insomma è mastodontico come l'asinità di quei canti e paritani (musica del maestro Giolitti) sacerdoti della Temi borghese, i quali vogliono il sequestro di quell'opuscolo col pretesto di oltraggio al pudore! Oh! la pudicizia di lor signori! L'avranno almeno letto? Non mancheranno illustri periti a difesa (amenochè non siano degli emafroditi) a rilevare l'ignoranza di codesti moralisti — chi lo sa! — sbucciati fuori dall'alcova del non sempre pulito mondo borghese. (N. d. R.)

Lettera parigina

Maternità non desiderata

Povere e infelici donne quelle che, spinte dalla miseria, nel loro amore materno trovano anche l'atroce coraggio di uccidere il loro piccolo neonato!

Sono insultate, disprezzate, sono trascinate nelle carceri e sui banchi delle corti d'assisi, sono trattate da megere feroci e denaturate. Eppure, se si riflette, queste disgraziate non è forse per amore che soffocano colle loro proprie mani il frutto della loro carne? Non l'amano forse i loro piccini quando preferiscono per essi il gran sonno senza sogni al lungo calvario d'una vita miserabile che li attende?

Non esse dovrebbero essere taciate di criminali, ma bensì la società che le mette nella quasi-obbligazione di distruggere il rampollo della loro maternità non desiderata. E si osa parlare di ripopolare, sempre ripopolare! Che si dia piuttosto del pane alle donne e ai loro fanciulli, non si assisterebbe al doloroso e vergognoso quotidiano spettacolo simile a questo: si trovò il corpo d'un neonato di sesso femminile sul marciapiede del viale del Bosco-di-Bologna. Il piccolo cadavere non portava nessuna traccia di violenza ed era avvolto in una gonna miserabile. È stato trasportato nella Morgue.

E dire che uno sfruttatore qualunque spende in una sola sera di orgie quanto basterebbe al mantenimento di decine di famiglie!

Gli anarchici vogliono il disordine!!

Parigi, 23 Marzo 1913.

Femminista.

Ci scusino i compagni e compagne che anche questa volta per esuberanza di materia rimandiamo al prossimo numero i due rendiconti della vecchia e nuova amministrazione.

La scuola per le mamme proletarie

Educazione e pedagogia.

Facciamo astrazione per un momento dalla famiglia, e consideriamo che cosa diventerebbe un fanciullo abbandonato a se stesso, — nella società in cui viviamo che è germinatrice di ogni sorta di delinquenza — ammesso che egli possa vivere senza le cure che i genitori prendono dei loro nati? Ecco una domanda che richiede molta riflessione — specie per coloro professanti idee di emancipazione sociale e sognanti quella pace armoniosa desiderabile di tutti quei cuori che sinceramente amano la libertà e la giustizia.

Libero, nel fanciullo si svilupperebbe l'organismo, così come del resto si sviluppa in tutti gli esseri organizzati, si svilupperebbe, si, la forza istintiva, ma egli senza guida diverrebbe un inconsapevole di ciò che compie della vita, per non dire un bruto, che solo l'istinto cattivo imperebbe sulle sue azioni. Ma così non è, da che la mamma cara e buona assiste il piccolo infante, da che la madre intelligente, culla, guida, stimola i suoi desideri, ora vezzeggiandolo, ora costringendolo educativamente con le dovute cure famigliari e il labbro del bimbo che s'atpeggia al sorriso indica che il cuore suo si predispone all'affetto, alla benevolenza verso tutti gli esseri umani componenti il piccolo mondo che lo circonda (1). Certo è che la famiglia oggi indispensabile dovrebbe essere informata su altri criteri diversamente da quello che attualmente è, cioè: dovrebbero le mamme abbandonare qualunque pregiudizio educando la loro prole all'adempimento del Vero, all'ammirazione del Bello, alla contemplazione del Giusto, di una educazione fattiva, provvidenziale, vantaggiosissima ed atta per abbattere qualunque sorta di ingiustizia politico-economica, sociale e morale.

L'educazione cominciò fin dal giorno in cui visse la famiglia umana; si può considerare un fatto spontaneo, naturale, limitato nei suoi scopi, nella sua potenza evolutrice e plasmatrice degli esseri ragionevoli, uomini e donne.

Oggi, dopo il succedersi delle generazioni, col migliorarsi dei costumi, col progredire della civiltà, lo scopo venne ampliandosi e il potere divenne più efficace, perchè l'educazione non è più un fatto meccanico, empirico, ma razionale; e divenne opera premeditata merce l'esperienza o la riflessione che perfezionarono i mezzi educativi e assegnarono all'educazione scopi sempre più nobili. Così la vita diede origine alla scienza e all'arte educativa o, in una parola, alla pedagogia, la quale, come scienza, esamina il fatto dell'educazione stessa, ne dimostra la necessità, la natura, ne ricerca i fattori, ne determina le finalità in ordine sempre al soggetto: *educazione fisica, intellettuale e morale*; in ordine all'oggetto: *educazione generale e professionale*. (2)

La breve, la pedagogia è teorica e pratica dell'educazione: è pensiero ed azione del perfezionamento individuale e sociale, necessari ambiduo all'educatore o educatrice perchè si completino a vicenda.

La pedagogia conviene dichiarare non è una scienza fondamentale, come l'ad esempio la fisica, la chimica, la matematica; ecc. aventi per oggetto lo studio diretto dei

fenomeni e dei corpi, per ricercarli e per determinarne la natura: la pedagogia è una scienza derivativa, normativa, che nelle sue ricerche si giova dei risultati cui sono pervenute le altre scienze onde riformarne l'azione sua a processi razionali che non contraddicono in nessun modo la natura psichica e fisica dell'essere umano, sia esso uomo o donna.

In altre parole la pedagogia per conseguire il perfezionamento umano, suo fine peculiare, deve essere *individuale* nei mezzi e nei metodi e *sociale* nel fine (3) — cioè la necessità del concorso di altre scienze, come ad esempio: la *Psicologia* che dà cognizione all'educatore dei fatti spirituali del conoscere, del volere e del sentire; l'*Anatomia*, la *Fisiologia* e l'*Igiene* che insegnano tutto quanto si riferisce alla vita animale; la pedagogia se ne giova per l'educazione fisica.

II.

La Famiglia e la Scuola.

Come abbiamo notato, il terreno adatto in cui gli esseri umani crescono e la famiglia, la quale è la culla dell'educazione e sarà anche quella potenza fattiva che ci condurrà inevitabilmente verso la tendenza universale! Diciamo subito però che non tutti i genitori sono in grado di attendere alla sorte dei loro figliuoli, e se si pensa bene la maggioranza è composta di operai, di operai, di artigiani i quali non possono per ragioni di lavoro, non vogliono e soprattutto non sanno. Di qui la necessità di una istituzione che supplisca all'impotenza della famiglia: tale istituzione è la scuola. Ed altre ragioni ci dimostrano la necessità della scuola: che se anche la famiglia fosse più che mai competente ad allevare la sua prole, la cosa di manchevole ci sarebbe sempre, d'ito che tutti i figli non vorranno essere sottoposti completamente ai desideri del babbo, o della mamma. Ciò non toglie però che la famiglia non sia un elemento fattivo di educazione.

Esaminiamo ora con serenità l'ordinamento scolastico d'Italia: le diverse specie di scuole, secondo l'ufficio speciale di ciascuna, vi sono diversi ordini di scuole: le primarie che comprendono gli asili o i giardini d'infanzia, e le elementari; le secondarie classiche, tecniche e normali; le superiori Università politecnici ed Accademie scientifico-letterarie e di belle arti.

Occupiamoci della scuola elementare che sembrano la più importante e domandiamoci: quale carattere dovrebbe avere questa scuola che tanta influenza ha sulle passioni umane e del popolo? Certamente di impartire al fanciullo che la compone con la prima istruzione indispensabile, basata sulle conoscenze dei costumi, della storia, della vita pratica ecc., istruzione che creerebbe indubbiamente quella singolarità ponderatrice nello scolaro che dovrà in seguito, nell'evoluzione del suo cervello, acquistare quelle cognizioni facoltative, assai più vaste che lo avvieranno verso un mondo nuovo, verso il deserto destino lottando e lavorando per il proprio sviluppo fisico e morale: *per la vita*.

Oggi, a pieno secolo XX, questa fucina umana e travagliata dal balordo, falso, ipocrita insegnamento ove ai nostri figliuoli anziché impartirci quella educazione democratico-scolastica (atta non solo a nutrire la mente ed a formare il fanciullo quelle abilità strumentali, ma

cessarie, siccome darebbe maggior vigore d'analisi e di giudizio) si insegna ad amare Dio, fantasma bugiardo, creato da una moltitudine di vagabondi che sul potere (?) e sul nome suo vivono degenerando l'umanità; si insegna ad odiare oltre il confine patrio in nome del re: si esaltano le guerre fratricide dimenticando così le nobili tradizioni dell'umano sapere!

Occorrerebbe perciò una lotta efficace, ed è questa: o che le mamme si agitano costringendo il governo a cambiare totalmente i libri di testo scolastico, cacciando così nelle loro tane il prete avvelenatore e lo sbirro assassino, ed allora avremo la scuola propria detta popolare (4) collegandola con appositi insegnamenti tecnici e professionali e rendendola così organismo vivo ai fini del lavoro ed alla missione della vita: o allora se non siamo capaci di fare questo, fondiamo le Scuole moderne identiche a quelle create dal più grande pedagogista immortale: Francisco Ferrer!

Bisogna provvedere con sollecitudine, è necessario! Agitarsi contro l'attuale scuola o crearne a nostre spese delle nuove dirette e condotte da pedagogisti libertari: ecco lo scopo.

La Donna Libertaria pertanto è l'esponente conforme ai criteri integrativi della pedagogia scientifica ed ai bisogni dell'oggi: scuola di rigenerazione umana, che sarà molto più efficace delle attuali che sono annate da insegnanti bigotti, ipocriti e prepotenti.

Non insegneremo cos'è la vita, quale il vero amore, quale la vera giustizia, additando così ai figli del popolo, ai figli della miseria e del dolore i veri nemici dell'educazione, della giustizia e dell'amore!

AMELIA LEGATI

- (1) KANT - La pedagogia - traduzione Valdorani
- (2) PESCATORE - Nozioni di pedagogia.
- (3) PESCATORE - Op. cit. pag. 9.
- (4) G. GABRIELLI - Azione della scuola elementare - Rivista "Verso la luce", (Palermo 1913).

Filosofia Massima.

Morte alla Morte!

E una follia! Nuno può contrastare che i signori gubermati diplomatici e gli uomini di governo siano diventati dei veri manicomati gli uni e dei criminali gli altri, criminali pericolosissimi alla salute nostra e di quell'elenco stupido del popolo bestia. La signora socialista Germania col pretesto di mantenere la pace si procura armi ed aumenta la flotta marittima... la Francia, la repubblicanissima, la socialissima, la Francia dei diritti dell'uomo e del cittadino — procura di assassinare la classe lavoratrice col strappare i figli più belli e figli più forti per lunghi tre anni perchè necessaria un esercito potente per fronteggiare gli eredi e perchè il Marocco, quella terra nera ha bisogno di sangue; l'Italia, lo gloriosa patria di affamati e di analfabeti non contenta delle continue fuclate che gli arabi lanciano giustamente ai suoi cari soldatini, usurpa, bruffa, ruba al popolino derolo ed entusiasta ancora miglioncini perchè l'equilibrio del Mediterraneo lo esige, perchè bisogna essere preparati per la pace, la Russia del sanguinario Nicola II, l'uomo della domenica rossa — si procura armi per la pace — e per la sentita pace tutti si armano tutti schiamazzano... L'Austria, la barbonca e pedante Austria, insorge contro il piccolo Montenegro del nonno del buon cittadino Gennariello di Savoia, mentre ancora nei balconi perdura la sanguinosa guerra perdura la morte, il delitto, la peste e la fame distruttrici di tante creature umane. Ma la raffica colpisce Re Giorgio di Grecia, che muore in una via di Salomacco sotto il fuoco della giustiziera rivoltella del compagno — Schinus. L'Europa intera piange ancora in perdita di colui che seppero governare il suo paese per lunghi cinquant'anni — ed intanto trama, procura altre guerre per la pace, altri macelli, altre stragi. E una pazzia generale, è un rammolimento cerebrale completo! O signori dell'antropologia criminale, o ricicli e ciarlatanissimo Enrico Ferrer, studiate quegli individui della diplomazia, quei divoratori di carne umana, studiatele, studiatele, essi sono dei delinquenti come voi che vi permettete di giudicare male dei poveri disgraziati che osano rubare perchè hanno fame, perchè hanno dei bimbi che piangono e rognano del pane per sfamarsi ed il popolo tace; i cosiddetti rivoluzionari fanno la rivoluzione nei postriboli e nelle bettole: gli anarchici hanno perduto gli orizzonti colà loro vergognose polemiche personali. Intanto si arma, si trama, si uccide orribilmente i proletari, per poche speculazioni di borisisti in-

gordi e avidi di oro. Gli armate pure, armate pure, o maffiodi della diplomazia, o corruttori, o siffittici! Procurate, procurate pure di assassinare i nostri figli del popolo, gli onesti produttori. Armate, Armate! La terra — disse Emilio Zola — bisogna purificarla col sangue! Si maledetti i abietti! la terra ha bisogno di sangue! Ma verrà il dì della riscossa: verrà il giorno in cui le armi che porgerete ai nostri figli per la difesa della cosiddetta patria per noi infame, crudele e maldigna — il loro non serviranno che contro i vostri petti abominevoli, o banditi e mostri voraci, o cani idrofobi!

Armate, armate pure! Armeremo anche noi donne anarchiche calpestatrici di ogni vostra legge insegnando ai nostri figliuoli che siete voi veramente, o assassini del popolo, o ladri dell'amore! E spulando nelle vostre faccie di bronzo, continueremo a dispetto di chiechessa la nostra propaganda demolitrice, che è opera di rigenerazione umana, affrettando il giorno decisivo e auspicato delle nostre rivendicazioni! Armate, Armate pure i nostri figli, ricordatevi della fine del Re di Grecia: ciò sia per voi: la morte!

Proletari! procuratevi delle rivoltelle anzichè spendere malamente il frutto dei vostri sudori in alcool dannosi e sorgete in difesa della vostra vita minacciata!

La Luce

L' esodo.

Non accenna ad arrestarsi. In ogni villaggio, la generazione adulta alleva la sua progenitura per la città. — « La vita meno dura è il denaro » dicono i genitori poveri.

« Il lusso », sognano i loro figliuoli. L'accordo è completo contro l'aspra e povera esistenza dei campi che non rischiarano più le « luci del cielo ». Sovente, una madre di famiglia numerosa viene ad implorarmi: « Amerei che la mia figliuola avesse un certificato! — Deve sapere, signorina, che sono sei figli e non ho che le mie braccia... Bisognerà bene che in certo qual modo si guadagni la vita, e col suo certificato, ella sarà sempre meglio pagata. Potrebbe avere un impiego in un ufficio postale, divenirne copista.... E in un magazzino o in una casa ricca, o in un ristorante o caffè, sarebbe accettata più facilmente.

Ecco ciò che alla campagna i genitori migliori, i più devoti, mandano alla Scuola. Quelli che hanno un po' più di benessere, « spingono » le loro figliuole alla scuola normale. — Maestra: si è al riparo dalle intemperie, si ha una buona paga, e regolare e sicura, si è alloggiata, si ha una pensione.. Funzionaria, impiegata, operaia, serva; la domesticità sotto tutte le sue forme non spaventa, se essa è un tantino... dorata. Quale servitù più inesorabile e più truce della schiavitù dei campi?

D'altronde, vi esistono ancora degli asceti, dei santi, degli eroi? Quale indipendenza può essere ancora invidiabile, quando essa è divenuta sinonimo di proscrizione e di miseria? Potrei consigliare: «Laggiù, povere figliuole, vi attendono tutti gli affanni dell'individuo tritolato dall'ingranaggio industriale, aggiunte a tutte le miserie della donna asservita dalla natura, e degradata dall'uomo; un lavoro al disopra delle vostre forze, l'alcolismo, la maternità vi uccide... Se sarete funzionarie o impiegate, voi rinunzierete ad ogni libertà, nella vostra intelligenza e nei vostri atti...». Ma a tredici anni o a quindici, quale esperienza di esse stesse o dei genitori può averle abbastanza colpite per disporle alla riflessione? Non è forse un'età in preda ai nuovi miraggi?

Con o senza certificato e a dispetto dei miei avvertimenti, esse, povere illuse, partiranno... e il mostro le inghiottirà. E continuerò ad animare e raffinare queste intelligenze per farne delle più belle, preda oggi all'egoismo senza arte dei padroni e dei maschi...

Così la società degli irragionevoli e cattivi, mi condanna ad agire! Forlì.

UNA MAESTRA

Una triste e tenebrosa giornata di fine d'inverno

(Conversazione fra Madre e Figlia).

Un giardino attiguo ad una modesta ma coquette casettina candida come la neve. La tregua del cinguettio degli uccelli e la scomparsa della verdura, dei fiori gentili e dei frutti squisiti, unitamente ad una triste e tenebrosa giornata di fine d'inverno, concorrono a rendere lugubre il luogo, ridente e delizioso nei bei giorni di Maggio. Un turbinio di foglie morte, che una brezza glaciale ed umida solleva dal suolo bagnato e le fa agitare — quali anime dannate nello spazio delle illusioni — tra i rami neri degli alberi in riposo, ricordano che gioie e dolori, passioni e virtù, odii e amori altro non sono se non manifestazioni passeggeri di un'esistenza dolorosa e fuggitiva.

Amelia — giovane, affettuosa e neghiora fanciulla — seduta sulla soglia della porta della bianca casettina e cogli occhi fissi sul sole pallido e melanconico, è triste. L'ideale eccelso di Giustizia e di Amore brucia il suo cervello e le fa battere forte il cuore grande, ma martoriato dallo spettacolo di tante ingiustizie sociali che, come cappa di piombo, schiacciano ed opprimono il genere umano. È penserosa, cupa, e meditatonda.

— Infine, Amelia — rimprovera sua madre — si può sapere quali misteri ti rendono così triste?

— Non la certo piacere, mamma, l'essere eternamente sgridata, rimproverata dal babbo! — esclama la fanciulla, collo sguardo fisso sul sole melanconico, che non riesce a vivificare il triste spettacolo della natura devastata dal tirannico inverno.

— Strane idee brulicano nel tuo povero cervello e guastano la tua esistenza, figliuola mia, ecco la cagione dei tuoi giusti rimproveri!

— Giusti rimproveri...!

— Certo... Se non ti occupasti un po' troppo di politica...

— Secondo te, mamma, la donna dovrà essere una eterna schiava, fetera creatura fragile, frivola, spensierata e dal cervello in preda a tutte le superstizioni, a tutti i pregiudizi?

— Comprendo cosa vuoi dire, Amelia. Lo so quanto te che noi donne siamo schiave! — esclama con amarezza e con accento di supina rassegnazione, la buona donna.

— Siamo schiave perché, fin'ora, poco o nulla abbiamo fatto per sottrarci dalla oppressione maschile e, soprattutto, dalla schiavitù in cui la società ci ha piombate. È tempo, ormai, che alla lotta iniziata dagli uomini evoluti e generosi per realizzare sulla terra — e non nelle nuvole, come vorrebbero far credere i preti — l'armonia e l'amore predicati dagli anarchici, prendiamo parte anche le donne.

— Te lo confesso io non so ancora cosa vogliono codesti anarchici per quali tu hai tanta ammirazione.

— Che agli innocenti, almeno, agli ignari delle terribili e cannibalesche lotte tra uomo e uomo — i fanciulli poveri siano risparmiati i dolori della fame e di ogni sorta di privazioni. Questi innocenti vittime di una società ingiusta e barbara, dovranno ricevere la stessa istruzione e godere la stessa agiatezza cui godono i figli dei ricchi.

— E dove si prenderà il denaro?

— Poiché i ricchi hanno accumulate tante ricchezze mercè il lavoro altrui e hanno dimenticato di perfezionare la razza umana, saremo costretti quindi di escogitare un mezzo che il denaro scompaia.

— Ma essi pretendono che i loro beni gli appartengano e quindi possano disporre a loro piacimento.

— No tutto ciò che esiste sulla terra, dovrà appartenere a chi produce!

— Ma i ricchi dicono che hanno diritto alla proprietà perché hanno fatto lavorare.

— E dove hanno preso il denaro per comperare il materiale e gli attrezzi? Non lo sai, mamma, che il denaro che li rende così brutali, è il frutto dei nostri sudori e delle loro quotidiane ladrene!

— Amelia...

Dico la semplice verità, mamma... E poiché la miseria dei lavoratori è originata dal furto perpetuo dei ricchi opulenti, i poveri dovranno accordarsi per far sì, che la proprietà, ora nelle mani di chi non lavora, ritorni in quelle dei produttori di tutta l'umanità. Solo a questo fatto si realizzerà il grandioso sogno dei giusti: la fratellanza e l'amore universale!

— E come?

— Organizzando la produzione, il consumo, l'educazione ecc. ecc su basi comunistiche e libertarie. Abolizione delle classi, della proprietà, della moneta e della autorità, invito ai ricchi d'ogni sorta di partecipare alla comune produzione, se a loro garberà partecipare al consumo ed alle gioie comuni; organizzazione della produzione e consumazione su basi eque, egualitarie, giuste, di maniera che a niuno manchi il necessario all'esistenza, organizzazione di scuole razionaliste, capaci di accogliere tutti i fanciulli, di laboratori spaziosi, bene ventilati e baciati dai benefici raggi del sole, gai, nei quali i liberi produttori lavoreranno secondo le loro forze e le loro capacità ed attitudini, e non più tiranneggiati da vili padroni o da rettili loro sostenitori; creazione di palestre nelle quali gli emancipati coltiveranno il loro fisico e di atenei ove a tutti sarà distribuita la ricchezza del sapere; costruzione di casettine artistiche, dagli appartamenti spaziosi ed igienici ed ove, dopo poche ore di libera produzione negli opifici, nei campi, gli uomini rigenerati ed affratellati, troveranno e benessere e pace e gioia e amore, in armonia col giubilo di bimbi rosei e vispi, colla felicità delle madri e delle spose, colla tenerezza dei vegliardi in meritato riposo, colla gioia di vivere e di operare pel bene di tutti, manifestata dalla giusta e vera famiglia, e colla pura morale libertaria guidante i felici avventurati, pel cammino dell'incessante evoluzione, verso un più puro amore, verso una più perfetta armonia, verso una più grande, più intensa felicità!

La buona donna, meravigliata di tanta eloquenza, esclama:

— Tu ragioni come una professoressa!

— Ammiro il tuo entusiasmo e sono sedotta... dal tuo sogno incantevole.

— Sogno, dici, mamma?... È vero!... La realtà è troppo brutale ed è talmente materiata dai fatti quotidiani, che mi fa rabbrivire e mi invita a... sognare. Essa è la sedicente civiltà apportatrice di odi, di rancori, di menzogne, di insidie, di inganni, di inlingardie, di turlupature, di lotte fratricide, di pugne barbariche, feroci, sanguinose, criminali, tra uomo e uomo, per un lembo di terra, per una casa, per un utensile, per — vergogna ed onta umana — un pezzo di pane!

« La triste realtà dell'oggi, purtroppo, è lavoro bestiale, insulti villani, miseria, fame, dolore e morte prematura nel campo dei diseredati di tutto quanto è indispensabile alla esistenza, agio beato, godimenti eterni, abbondanza, orgie, felicità e vita spensierata fra i detentori della ricchezza sociale sottratta, e coll'astuzia e colla forza, a chi tutto produce. Nella capanna, nel tugurio e nella soffitta, regna l'eterna ingiustizia, nel chiodo, nel palazzo dorato e nella reggia, impera l'eterna e criminale gioia.

« E ciò che realmente sogno non è, sono l'alcolismo, la guerra, la prostituzione, la peste ecc ecc flagelli e vergogne decimanti ed avviliti l'uman genere, sono la vita dei poveri e la malvagia prepotenza dei ricchi. La lotta dei governi è la degradante rassegnazione dei governati.

« Sì, cara mamma — la brutale realtà, distogliendoci dalla dolce contemplazione di ciò che tu chiami sogno, ma che diverrà certo realtà, ci fa assistere, impotenti, a tutto l'orrore, a tutta la vergogna, a tutta l'immoralità cui fa mostra la nostra sedicente civiltà, figlia della disordinata società dell'oggi.

— È vero che gli anarchici vogliono l'abolizione del matrimonio?

— Poiché si vuole il regno della giustizia, è naturale che anche in amore cessi l'oppressione, e se per matrimonio s'intende l'unione di due esseri, d'amb i sessi, colli scopo di beneficiare delle gioie

che l'amore puro offre agli amanti — bisognerà concludere che esso, matrimonio, non dovrà essere un volgare contratto, come spesso succede. L'Arte disse: « Il matrimonio è la tomba dell'amore. » E non ha torto, soprattutto se si considera che, ancora oggi, si parla di matrimonio... come si parla di un affare. E cosa succede in seguito di una unione conclusa a base di contratti, in assenza d'amore? — Libertinaggio del marito, dolore e pianto della moglie, poi... tu, mamma, lo sai benissimo come me. l'adulterio, l'uxoricidio, la prigione, i figli abbandonati... disonorati... l'amore convertito in odio, la famiglia trasformata in luogo di tirannia e di dolore...

— Amelia tu sai troppe cose... alla tua età.

— Il risultato delle mie occupazioni... di ciò che tu chiami politica, e della ammirazione che ho per l'ideale anarchico.

« Gli anarchici, al matrimonio attuale, preferiscono l'unione libera, cioè il matrimonio — se così vogliamo ancora chiamarlo — concluso con patti liberi e accettati reciprocamente dai due innamorati. Solo a questo modo si riuscirà a realizzare il vero amore e far sparire per sempre i cattivi risultati del matrimonio, insidia che la società ci tende, come bene lo definì Schopenhauer. Dunque, non l'amore perirà colla scomparsa della forma autoritaria del matrimonio borghese, ma le catene che engono avvinta la donna ai capricci dell'uomo e la abituano ad essere menzognera schiava.

La mamma, confusa dalle convincenti argomentazioni della giovane libertaria, tace, lascia, quasi volesse ammonirla, esclama:

— Ma!... Cosa vuoi romperti il capo, povera mia Amelia. Non riuscirai mai aarti comprendere, tanto l'ignoranza è grande.

— Non temere, mamma: l'alfabeto dell'ideale è troppo semplice e non è difficile ad imparare. Difatti, è la natura che condanna a lavorare come bestie? No! è la cattiva organizzazione della società.

« La natura che ci condanna alla miseria? No! La fertilità del suolo assicura l'abbondanza a chi lavora; gli alberi, le piante, i minerali non scomparendo, e il sole non sdegnandosi, i lavoratori, se uniti, non saranno condannati a morire d'inedia o di fame; finché vi sarà sulla terra la sorgente di benessere, la miseria altro non sarà se non l'opera stupida e criminale, inventata dai capitalisti! Non è necessario conoscere il greco, il latino e le opere dei classici per comprendere il diritto umano, uniamoci, amiamoci, praticiamo la solidarietà e operiamo pel bene di ciascuno e di tutti: ecco il segreto della scienza nostra! Ecco l'alfabeto sociale!

È trasportata dall'entusiasmo, quasi estatica di fronte alla radiosa visione di ciò che potrebbe essere la società di domani, la generosa fanciulla intravede l'ordine sociale trasformato il diritto a tutti alla vita bella, nobile, elevata, integra; il benessere e la felicità, in cambio di poche ore di lavoro libero, tutti i vecchi errori, tutte le servitù, tutte le ingiustizie scomparse, perché scomparso l'oro, fonte di tutti i mali, incitatore al delitto, sostenitore della menzogna e della tirannia. E riuniti tutti i suoi figli — geni, sapienti, artisti, lavoratori, creatori della vita — scorge la razza umana orgogliosa, fiera della sua opera e contemplatrice dell'armonia universale, — sempre soffocata dalle tristi lotte, tra uomo e uomo, pel pane, a traverso i secoli dell'irragionevolezza, — alfin germinata dall'affratellamento degli uomini e ingigantita per opera del perfezionamento dell'intelligenza e del sapere, e del progresso del lavoro umano.

E la brezza glaciale ed umida solleva dal suolo bagnato le foglie morte e le fa turbinare — quali anime dannate nello spazio delle illusioni — tra i rami neri degli alberi in riposo. La buona donna rientra nella candida casettina mentre, triste, meditatonda, cupa, la buona e generosa fanciulla contempla il pallido sole, che nascondesi dietro l'alta siepe spoglia di foglie e disadorna di fiori, da un ultimo e melanconico sguardo alla triste e tenebrosa giornata di fine d'inverno.

ASTERISCHI

Carnevaleide. — Non mancheranno danze e maschere e toni e pagliacci per far ridere il popolo beota che si contenta di... ridere. Intendo parlare del grande carnevale politico italiano elezionista in occasione del quale, come sempre, i moderni mostruosi pterodattili politici, scenderanno ancora tra il popolo a far strame della sua dignità, a sedurio di nuove promesse con melate parole e che all'evidenza dei fatti... resteranno vane promesse! Ma pur di arrivare, non importa...

Siamo già in periodo di febbre lavoro per la completa riuscita delle farse. Aprite un giornale; esso è preparazione per la generale mascherata, con relative danze e gran concerto di Gasparone Giolitti.

Perfino l'organo magno, del poco magno partito socialista, intransigente... rivoluzionario, apritelo, e si vedrà l'immancabile resoconto... dei prodromi della futura rivoluzione, sulle cui barricate adopereranno la scheda e i moschetti del suffragio quasi... universale! Povera rivoluzione! quali atleti hai che ti prepara!

Di carnevale, un salto lo fanno tutti, e così anche Alceste De Ambris sarà portato in scena a ballonzolare, sperando quale epilogo di ritornare in patria, non in automobile, ma in direttissimo e in prima classe. Già si vede che in lui si addensa la nostalgia... e povera coerenza! Oh! si sprofondasse nel baratro dell'indignità!

La candidatura-protesta che i sindacalisti volevano portare nel collegio di Carpi, versando i suffragi sul nome dell'erica compagna Ryglie, ci fa pensare che l'atto dei sindacalisti era quello di preparare un precedente per salvare le apparenze del loro Duce. Ma la nostra eroina non permise il gioco dei moderni pagliacci!

Ah! povera dignità, povera coerenza, quanto ti compiangio!

Lo scandalo! — La stampa borghese, col pianto in gola, ce ne ha dovuto parlare. Intendo dello scandalo del Palazzo di Giustizia (?!?) che preventivato per la fabbricazione in otto milioni, venne a costarne l'inezia di quaranta. Il fatto sta che s'è scoperto che commentatori, ed altra gente d'alto loco, si erano arrangiati; e così relativi arresti e fughe di codesti nobili signori, che in questa loro avventura impareranno almeno qualche cosa dalle bestie... che le bestie non creano le gabbie per rinserrarsi se stesse! Non piango! questa volta le vittime sono in un certo modo i propri carnefici!

Soltanto mi addolora il pensiero di quante lacrime, quanti milioni, quanto sangue costerà al popolo questo monumento d'iniquità della gloria borghese!

Ancora sangue. — Stavolta non ricopritevi di bruno gramaglie o spose, poiché gli sciacalli in morchetto e in guanti, si sono contentati soltanto di ferire un popolano, in una pacifica dimostrazione contro la disoccupazione a Cento. Un'altra volta.

Pontremoli

L'amica di Libertad

Per debito invito

rispondiamo alle lettere di compagni riflettenti la vertenza Ryglie-Zavattero, e apprezzamenti di Libero Tancredi che La Donna Libertaria non può intervenire in quanto i vostri desideri, essendo un giornale esclusivamente dedicato per la propaganda.

Solo ci entusiasta di dire che siamo molto lontane, lontanissime, dal tripoltimo di Libero Tancredi, poiché la guerra sotto qualunque punto di vista dev'essere combattuta da chiunque professi l'anarchismo.

In quanto poi la Scuola Moderna... tipografica, dovete pensarci voi interessati e contribuenti rivolgendovi al Zavattero Di lui e del suo dottrinarismo anarchico domandatelo a chi spetta di parte, dopo le dichiarazioni fatte su "L'Agitatore" ma miglior cosa sarebbe d'attendere la proposta inchiesta sull' "Avanti!" pel 31 Marzo per sentire l'esito finale!

Del prematuro Convegno romagnolo di Faenza si sono già pronunciati altri prima di noi. Siamo però convinte che la masoneria per compito di un suo maestro non avrebbe convertito i fratelli, a Convegno romagnolo, dando voce (senza telefonò) ai fratelli, di Milano e Firenze.

La Redazione.

ECHI MONDIALI

Spagna

Sfruttamento di donne e fanciulli.

Da rivista socialista madrileña *Vida Socialista* pubblica dei dettagli sensazionali sugli abusi che si producono in uno dei grandi laboratori di Madrid, ove donne e fanciulli minori sono per dei salari ignominiosamente bassi costretti a lavori durissimi che si prolungano persino a dodici e quindi ore e in condizioni igieniche deplorabili. Alcuni di questi fanciulli e fanciulle hanno appena undici anni.

Ecco perché i signori procuratori del re sequestrano gli scritti consiglianti le madri povere a non mettere al mondo troppa carne da sfruttamento e da dolore.

China

Reazione repubblicana.

Oltre alle persecuzioni feroci a danno degli anarchici la giovane repubblica comincia coprirsi di ignominie. Il giornale *King Pao*, fu colpito di soppressione per ordine del presidente Yan Shi Kai in un epoca in cui in Europa non si sapeva ancora cosa fosse una tipografia e un giornale di fabbrica del carattere con del piombo e dell'argento e fondò nel 1912 la nostra era la gazzetta *King Pao*, che d'allora non cessò di uscire fino all'evento della repubblica.

Malgrado il carattere borghese del giornale colpito dalla reazione repubblicana, ci piace dire un po' di storia di questo foglio quindici volte secolare. Da principio il giornale si stampava su dieci fogli di seta gialla ed era spedito ai principi personali dell'Impero. Divenne in seguito il giornale più letto e diffuso della China.

Novecento anni fa il *King Pao*, esprimeva ai suoi lettori delle idee che noi oggi crediamo modernissime. Ma il suo redattore il celebre poeta Gow-Non-Tevang appunto perché voleva insegnare ai suoi simili il modo di vivere fraternamente, fu decapitato e la sua testa i cui orecchi furono recisi e la lingua strappata fu esposta al pubblico in tutte le città della China settentrionale.

Venga presto il giorno della vera Redenzione!

Turchia

Manifestazione di simpatia per Pierre Loti.

Un migliaio di donne intellettuali manifestarono la loro simpatia per il grande e generoso pubblicista e accademico francese Pierre Loti. La manifestazione si svolse dinanzi la vetrina dell'editore Clamart-Savy che pubblicò *La Turquie Agnoscante*, del generoso e veramente civile suddito accademico. In questo nuovo capolavoro si legge: "Ingenue Arabi, che offrono di venire in soccorso della Mezza Luna, con cinquecentomila cavalieri... Oh! no, rimanete, povera gente del deserto, andreste inutilmente alla morte, poiché non avete nelle vostre mani gli esplosivi degli uomini veramente civilizzati. E di fronte a questo grande eroismo e disperazione, non un solo dei popoli cristiani si leverà per dire: 'Basta! Pletà!'. No, ad onta dei trattati firmati, delle parole date e scritte, tutti non si occupano che di scagliarsi alla carra e vergogna! Onta all'Europa onta al suo cristianesimo di perseguita!"

E protestiamo anche noi contro le barbare cristiane perché, come ben disse il vecchio Kiamil pacha, *la storia la giudicherà più giudicherà pure l'Europa, e dirà se quella vecchia civilizzata non ha mai visto negli orientali un popolo che si può istruire o semplicemente un popolo che si vuole sfruttare, e dirà pure se l'Europa indirizzò loro tante domande di riforme quante di concessioni. Essa dirà pure se da un secolo in qua ad altro non si indirizzò che delle loro spoglie.*

Carità e umanità cristiana!

Olanda

Antimilitarismo pratico.

Il compagno Jan Kaas è stato condannato a Harlem a un anno di carcere perché rifiutò di indossare la divisa militare. In una lettera indirizzata ai suoi genitori il nostro Jan Kaas scrisse: "È terribile ma preferisco questa condanna che la vita della caserma".

Un saluto affettuoso all'Eroe!

Balcani

Orrori della guerra. "Amatevi vicendevolmente", dice l'Evangelo. Ma la chiesa risponde: "Uccidetevi gli uni gli altri". I preti, predicano dal pulpito la guerra santa e lo sterminio dei mussulmani. E i Crociati obbediscono religiosamente, fanaticamente.

Nel villaggio Mimitly a Krupnik in Macedonia, tutti i turchi risparmiati al mas-

sacro furono obbligati a convertirsi alla religione ortodossa. I fedeli in Maometto furono gettati in massa nelle acque del fiume Strumo. Più di trecento uomini e donne perirono così orribilmente. I comitadj, bande bulghere scesero fra i fuggiaschi turchi gli adulti e in presenza delle loro moglie e figli madri e sorelle li gettarono nel fiume Stura. Atterrite le donne se ne ritornarono nei loro focolari ma laggiù le sciagurate non trovarono più le loro case, tutto fu rovinato rubato incendiato e al colmo della ferocia furono costrette a rinnegare la loro fede.

Ah! I Turchi sono barbari! Quando si ucciderà il regno della guerra!

Francia

Femminismo. Nel banchetto annuale della Lega del Diritto della Donna presero parte delegati di ogni nazione e si protestò contro le barbarie della guerra.

La Signa Mariani delegata delle femministe italiane espose il movimento d'Italia. Non accennò la nostra *donna libertaria* e criticò acerbamente il cristianesimo di certi uomini alcoolici, siffilici, brutali selvaggi.

Auguriamo che il movimento femminista abbandoni presto il metodo legalitario e si avvii verso la rivoluzione sociale.

Contro l'alcoolismo. La federazione Operaia antialcoolista ha intrapreso una attiva campagna contro il grande flagello civile il loro orgoglio. *Le Réveil* è diffuso fra le classi operaie e le conferenze si succedono alle conferenze. Malgrado le profonde radici che il male ha preso l'esercito rivoluzionario antialcoolista opera e combatte con la convinzione di vincere.

Fra i molti opuscoli distribuiti a profusione, *Lo Sclopero Generale* e *L'alcool* edito dal Buon Templari socialisti è il migliore ed è letto con vivo interesse.

E in Italia, quando si pensa di ingaggiare battaglia contro l'alcoolismo, che abrutisce a centinaia i nostri compagni, che altro più non san fare che criticare Tizio e Caio e lanciare mille fulmini contro le donne desiderose di lavorare in pro dell'emancipazione dei lavoratori?

Contro l'esercito. Alla grandiosa manifestazione contro la reazione militarista, avuta luogo in un campo di Pre-Saint-Gervais, e dove una cinquantina di oratori rivoluzionari parlarono a 200.000 manifestanti, dove presero parte moltissime donne, in molte tribune la voce gentile della compagna dell'uomo andò di pari passo con il più educato e loro figli in modo di lasciarsi in balia al militarismo.

Non permettiamo più che i nostri figli siano trasformati in bruti e in assassini e educiamoli coi principi sociali, perché il giorno della rivoluzione è prossimo! esclamò la nostra compagna Yvonne Ardès, del comitato femminile.

Si! le madri abbiano cura di impedire che i loro figli diventino ossessivi o siano assassinati!!

Ecco la nuova educazione che affretterà la caduta del mondo ingiusto in cui tante crudeltà e barbarie si consumano.

La Donna Mondiale.

La smentita di Galleani

Dietro preghiera del compagno, come abbiamo appreso dall'*Agitatore*, il quale dichiarò le motivazioni sulla falsa notizia, diamo posto alla presente.

L'*Agitatore* di Bologna annuncia ai compagni d'Italia il mio imminente ritorno in patria per una vasta escursione di propaganda.

Un desiderio in cui comunico di gran cuore, ma alla cui realizzazione ostano per intanto, impegni ed ostacoli di grave e diversa natura, impegni che non ho la più lontana intenzione di eludere ostacoli lontani da mille miglia dall'essere appiattiti.

In tali condizioni io non potevo autorizzare in nessun modo i compagni ad annunciare il mio ritorno in Italia e non ho pronunciato né scritto mai una sola parola che li autorizzasse all'affettuosa ma lontana previsione.

L'*Agitatore* e gli altri giornali sovversivi d'Italia renderanno a me ed alla verità con cui siamo buoni e vecchi amici un servizio tanto più prezioso smentendo la temeraria ed in ogni caso assai prematura notizia che mi dovrebbe vedere iniziare sottoscrizioni frettolose e di consacrare un altro disinganno.

Dopo il *Quotidiano anarchico*, la *Scuola Moderna*, l'*escursione Malatesta*, non pare che se ne senta il bisogno.

Lyonn. Mass. 25 Febbraio 1913

Luigi Galleani

COMUNICATO.

L'Associazione Razionalista F. Ferrer di Viareggio fa noto a tutti i compagni, Gruppi, Circoli, Associazioni politiche di voler inviare il loro indirizzo per comunicare cose importanti alla propaganda.

Per il Segretario, Benassini.
Per tutto ciò che riguarda l'Associazione Sede Sociale, Via del Forno, n. 6.

L'amor materno

Le madri amano i loro figli in due modi differenti, secondo il loro sesso.

Presso gli animali, pare non vi sia differenza per le madri di amare i loro piccini. Gli animali più feroci difendono la loro prole, la tigre, il lupo difendono i loro piccini fino alla morte.

Presso gli «umani», la madre ama i suoi figli, li allatta e li accarezza quando sono ancora adolescenti. Ma quando tendono a diventare uomini, ella non li ama più della stessa maniera. Ella ha più cure per la figlia, le prodiga mille consigli, la mette in guardia contro i rischi del suo sesso, l'incatena colla sua morale ed i suoi pregiudizi. Il suo amore è ben altro per il suo figlio, ella è orgogliosa di sapere che va al caffè o all'osteria, che beve «come un uomo», che si dissalta e che fuma la sigaretta o la pipa «come suo padre».

Divenuto grande, invece di indicargli il pericolo che potrebbe incontrare sul suo cammino, invece di metterlo in guardia contro le insidie molteplici che lo potrebbero rovinare, ella si glorifica e gode sapendo che, bentosto, sarà abile per il servizio militare e che alla caserma «imparerà a vivere...»

E la madre è felice e orgogliosa quando lo rivede vestito da militare. Padre e madre lo accompagnano all'osteria e bevono e s'ubbrucano, dalla gioia... fieri del loro degno discendente. Vederlo vestito con la divisa militare, armato di una grande sciabola e tutto rilucente di bottoni d'ottone, godere ed esultano, ebbri di gioia.

La madre più non ama come nell'epoca in cui il figlio era piccino. Ella non vibra più nella sua carne, nel suo sangue, nel suo cuore; ella vibra nei suoi pregiudizi vanagloriosi, nel suo atavismo di bestia civilizzata.

Non tutte le madri — fortunatamente — assomigliano a questa. Ve ne sono che piangono il giorno in cui l'amato figliuolo è chiamato a presentarsi al consiglio di leva, il giorno della partenza per la caserma. Ve ne sono che temono la guerra, le spedizioni coloniali, i massacri di donne, fanciulli vecchi e malati, l'ozio ed il rizzio della caserma, le malattie così dette veneree, le febbri tifoidi e l'alcoolismo per i loro figli.

Queste madri amano veramente, intensamente i loro figli e le loro figlie li amano come sanno amare le madri non denaturate da pregiudizi, da superstizioni, da insana vanagloria.

E esse non amano la caserma, fuggono le chiassate, le pagliacciate militari.

Queste sono le vere madri, le buone mamme. Le altre, sono delle cattive madri, delle matrigne.

La Parigi.

ABBONAMENTI

Castel S. Giovanni	Teresa Ferrari	L. 1
Forlì	Saviotti Maria	1
	Adele Dervisi	1
Genova	Gilda Rasi	1
Lecco	Augusto Licenzi	1
Plombino	Canegni Mario	1
Mortigliano	Zennaro Aristide	1
Rimini	Talibro Fabbrizzi	1
Bologna	Libertaria Prati	1
Torino	Egenia Lelli	1
S. Sofia	Olivetti Francesco	1
Firenze	Angelo Misuri	1

Totale L. 17

Avverto

I compagni e compagne di non inviare più i vaglia al mio indirizzo essendo partita da Forlì e destinata alle Scuole Normali di Pesaro. - Saluti e solidarietà a tutti.

ADELE DERSIVI

Pagamento Giornali

N. 4.		
TORINO	Barattero	L. 2
SPEZIA	Tonietti	1
RIMINI	Balducci	1
PARMA	Bacchini	5
MILANO	Mincigrucci	1
Totale		L. 10
N. 5.		
S. MARTINO	Sintoni	0,50
CASTEL S. GIOVANNI	Belletti	0,90
PISTOIA	Gori	1,75
SPEZIA	Tonietti	1
MONFOLCONE	Crasnich	5
GINEVRA	Malservisi	5
FIRENZE	Giamni	1
RIVAROLO LIGURE	Cappelli	1
LOVERE	Gambini	0,95
FORLÌ	E. Rossi	3
TORINO	Barattero	0,50
ARDENZA	Nazzari	0,50
Totale		L. 20,50

Per "la donna libertaria"

OBLAZIONI

Somma precedente		L. 283,40
SPEZIA Il giovane compagno		
Francesco c. 30	Zoschi Guglielmo c. 50	1,50
PARMA	Massari Luigi augurando che tutte le donne seguino il vostro esempio	2
PIOMBINO	Elba Vianni salutano le compagne	0,90
PIRANO	Luigi Fonda.	7
TRIESTE	Nodocli Augustino c. 40 - Paganì Angelo c. 50 - Fra compagni a mezzo V. O. L. 12	12,90
GINEVRA	D. B. D. c. 50 - Ruga Giovanni c. 50 - Donetti Anselmo c. 50 - Cust. di Francesco c. 50 - Malservisi A. L. 1 - Magadino G. L. 1 - Pianosi O. c. 20 - Tacca Giuseppe c. 50 - Cini Umberto c. 30 - Maldini Augusta c. 50 - Eliso c. 30 - M. L. c. 50 - Pierantoni Ugo c. 50 - Clerico c. 50 - Galli c. 50 - Malservisi c. 20	8
FIRENZE	Fra compagni della colonna fiorentina salutano Enrico Morelli a mezzo Gianni V.	2
CUSERCOLI	Primo Forlani	1
LOVERE	Gambini	0,50
FORLÌ	Della Monti c. 40 - Cesare Panzavolta c. 25 - Armando Sintoni c. 50 - Calsuler c. 20 - N. N. c. 20 - A. B. c. 25 - Moschi c. 50 - Balocchi Francesco c. 30	2,60
PARIGI	Gruppo Rivoluzionario Italiano L. 10 - G. R. I fra compagni L. 2,20	12,20
FORLÌ	Benzoni c. 30 - Bellavista Antonio c. 50 - Odoardo Garroia c. 25 - Serafino Gasparoni c. 20 - Manzetti Nicola c. 15	1,40
LIVORNO	Ucani Mario c. 30 - Petri Vittorio c. 30 - Trentanove Alberto c. 20 - Natale Nazzari c. 20	1
FORLÌ	Irina Guidaloni salutano caramente Amelia e Tomasina	1
FORLÌ	Cesare Magri c. 50 - Beldel A. c. 40	0,90
Totale		L. 318,10

PICCOLA POSTA

Rivarolo Ligure. Coppelli. - Accettiamo e affidiamo nella tua proposta. Saluti.

Rimini. Bettini. - Con la tua ce ne giunsero altre dello stesso parere o quasi. La nostra risposta anche per te è sul giornale. Affettuosi saluti.

Plombino. Elba. - Quel denaro li abbiamo passati in sottoscrizione. Va bene così! Contraecambiamo saluti cordialissimi.

Bologna. Controcorrente. - Vi abbiamo rimesso il cambio ogni numero. Non comprendiamo del vostro giusto reclamo. Saluti.

Milano. L'Eco della Stampa. - Spiacentissime, ma il nostro giornale non si occupa di reclame né delle vostre proposte. Vi spediamo due copie, come la richiesta, e giudicherete. Grazie dei graditi comunicati e saluti.

Trieste. O. V. Abbiamo perfettamente compreso. Non curarti del rettili. Saluti cari a tutti.

Spezia. Tonietti. - Dolentissime, ma come ci suggeristi non può andare. Attendiamo altro. Scusaci e saluti.

Parigi. Enrichetta. - Abbiamo ricevuto tutto. Infinitamente grazie e saluti carissimi a tutti. L'articolo al p. n.

Viareggio. Comitato A. R. - Per quella Diffida è necessario delucidare le motivazioni, poi pubblicheremo. Saluti. Rimandiamo il resto per mancanza di spazio.

Livorno. Ucano. - Al p. n. Saluti.

Cusercoli. Forlani. Troppo tardi. Anderà quindi nel p. n. Saluti.

Parma. Amelia. - Come sopra. Tanti saluti affettuosi!

Parigi. Tomasina. Il resto al p. n. Non conosciamo quel frate. Quel giornale è dannoso quanto gli altri suoi precedenti. Saluti cari.

N. B. - Preghiamo ai collaboratori e collaboratrici di scrivere da una sola parte del foglio, e ciò per non farci perdere del tempo.

Redattore Responsabile
Armando Sintoni

Cooperativa Tipografica Forlivese